**Con gli Occhi di Dio - In preghiera per le Vocazioni**

anno della preghiera: *Saldi nella speranza!*

*Aprile 2024*

**Canto d’inizio: (*invocazione allo Spirito Santo*)**

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

℟. **Amen.**

C. Il Dio della speranza accompagna il nostro cammino.

℟. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Ancora immersi nella luce della Pasqua, guardiamo a Gesù risorto che squarcia le tenebre della morte e fa vincere la vita, quella vita nuova che abbiamo ricevuto nel Battesimo e che ci inserisce nella vita stessa di Dio. Gioiamo della sua presenza e della forza e consolazione che viene dalla certezza che non siamo soli e che lui è sempre con noi. Il Risorto ci invita ad essere suoi discepoli, testimoni del Vangelo, buona notizia che l’angelo offre e consegna alle donne: «*Non è qui! È risorto*».

Confermati nella fede, vogliamo stare con il Signore presente nell’Eucarestia, in comunione con il Vescovo Lauro e tutta la nostra Diocesi, chiedendo il dono di nuove vocazioni in questo Anno della preghiera in preparazione al Giubileo 2025 e in prossimità della 61° Giornata di Preghiera per le Vocazioni (21 aprile 2024).

**Canto eucaristico ed esposizione** (*in ginocchio*):

*Momento di silenzio*

C. Facciamo nostra l’invocazione del Vescovo Lauro per le vocazioni e preghiamo insieme:

*Manda, Signore,*

*operai nel campo dove si coltiva il tuo Regno.*

*Siano desiderosi di luce, purezza e verità per se stessi*

*e per quanti incontreranno sulle loro strade.*

*Manda persone affascinate dal tuo Regno,*

*impegnate a disegnarne qualche tratto*

*anche in quest’oggi così segnato dalle tenebre*

*di quella presunzione di autosufficienza*

*che provoca ansia da prestazione,*

*insoddisfazione, paura del domani.*

*Manda profeti della fraternità che, sola,*

*può illuminare la nostra umanità ferita e rabbuiata.*

*Manda donne e uomini innamorati di Gesù,*

*capaci di riconoscere in lui*

*il volto del Padre, fonte della luce. Amen.*

C. Padre santo, che inviti tutti i fedeli alla carità perfetta

e non ti stanchi di esortare molti

a seguire più da vicino le orme del tuo Figlio,

concedi a coloro che hai chiamato a essere interamente tuoi

di mostrare alla Chiesa e al mondo, con la loro vita,

un chiaro segno del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

**Dal Salmo 8**

℟. **Signore, mirabile è il tuo nome** *(o un altro ritornello).*

O Signore, Signore nostro,

quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! ℟.

Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

con la bocca di bambini e di lattanti:

hai posto una difesa contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio nemici e ribelli. ℟.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,

la luna e le stelle che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,

il figlio dell'uomo, perché te ne curi? ℟.

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,

di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,

tutto hai posto sotto i suoi piedi. ℟.

tutte le greggi e gli armenti

e anche le bestie della campagna,

gli uccelli del cielo e i pesci del mare,

ogni essere che percorre le vie dei mari. ℟.

O Signore, Signore nostro,

quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! ℟.

*In silenzio, rileggo personalmente con calma il Salmo; posso soffermarmi su una parola o un versetto che sento risuonare in modo particolare.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5, 1-15)**

Carissimi, giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione. Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.

*Nel silenzio, leggo e rileggo il brano. Mi fermo dove una parola mi colpisce, senza la fretta di andare avanti. E mi chiedo:*

*- Leggendo questo brano, quale buona notizia mi raggiunge?*

*- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?*

**Dal messaggio di Papa Francesco per la 61° Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni (21 aprile 2024)**

Questa Giornata è dedicata, in particolare, alla preghiera per invocare dal Padre il dono di sante vocazioni per l’edificazione del suo Regno: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (*Lc* 10,2). E la preghiera – lo sappiamo – è fatta più di ascolto che di parole rivolte a Dio. Il Signore parla al nostro cuore e vuole trovarlo aperto, sincero e generoso. La sua Parola si è fatta carne in Gesù Cristo, il quale ci rivela e ci comunica tutta la volontà del Padre. In quest’anno 2024, dedicato proprio alla preghiera in preparazione al Giubileo, siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza, perché «la preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c’è, ma con la mia preghiera apro la porta» (*Catechesi, 20 maggio 2020*). […] Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a “dare corpo e cuore” alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l’avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo. In questo nostro tempo, allora, è decisivo per noi cristiani coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace. Questa speranza – ci assicura San Paolo – «non delude» (*Rm* 5,5), perché si tratta della promessa che il Signore Gesù ci ha fatto di restare sempre con noi e di coinvolgerci nell’opera di redenzione che Egli vuole compiere nel cuore di ogni persona e nel “cuore” del creato. Tale speranza trova il suo centro propulsore nella Risurrezione di Cristo, che «contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell’oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto» (*EG* 276). Ancora l’apostolo Paolo afferma che «nella speranza» noi «siamo stati salvati» (*Rm* 8,24). La redenzione realizzata nella Pasqua dona la speranza, una speranza certa, affidabile, con la quale possiamo affrontare le sfide del presente. Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace, allora, significa fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d’arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l’incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l’eternità.

IN ADORAZIONE

*«La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d’amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita». Davanti al Signore, in silenzio, posso pensare alla mia vita e alle chiamate che il Signore mi ha rivolto e mi sta rivolgendo. È l’occasione anche per ricordare con gratitudine l’impegno fedele e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita. Davanti all’Eucarestia chiedo il dono della speranza che viene dal Risorto per noi e le nostre comunità e che gli uomini e le donne del nostro tempo siano ancora disponibili a mettersi al servizio della Chiesa e del mondo con tutto se stessi.*

**Canto:**

La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani: popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, membri di una grande famiglia. Chiediamo il dono di saper riscoprire e vivere la nostra vocazione e che le nostre comunità siano arricchite da numerose risposte.

Ad ogni invocazione diciamo:

℟. **Signore Risorto, ascoltaci!**

* Per la nostra Chiesa di Trento: perché sappia sempre riconoscere e riscoprire la ricchezza dei carismi e dei talenti che la animano, nella varietà delle famiglie, del presbiterio, delle congregazioni religiose e gli istituti di vita consacrata, delle associazioni laicali e degli uomini e donne di buona volontà. Noi ti preghiamo.
* Per chi ha fatto della propria esistenza un dono di amore, per le mamme e i papà, chi lavora con onestà e giustizia, chi ricopre un ruolo nella politica e nell’economia, nella sanità, nell’istruzione e nell’educazione, per chi si adopera per il bene il comune. Noi ti preghiamo.
* Per le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e al matrimonio cristiano: perché lo Spirto Santo infonda coraggio, fiducia e speranza e susciti, specialmente nei nostri giovani, risposte gioiose e generose oltre ogni paura e riserva. Noi ti preghiamo.
* Per chi è scoraggiato e chi ha perso speranza nel futuro, per chi non ha un progetto di vita e soffre nell’indecisione: perché l’incontro con il Risorto generi il desiderio di spendere la vita per ciò che la rende piena e bella. Noi ti preghiamo
* Per le nazioni in guerra, per chi vive il dramma delle migrazioni forzate, per chi soffre maggiormente i danni provocati dal cambiamento climatico, per chi è ostacolato nel raggiungere la propria felicità: perché confidando nel Signore, scoprano che davvero «la speranza non delude». Noi ti preghiamo.
* Per noi perché vivendo la grazia che viene dalla Pasqua del Cristo, cresciamo nella speranza, riconosciamo i germogli di novità che crescono nelle nostre vite e nella Chiesa, scopriamo e confermiamo la nostra vocazione per divenire nel mondo pellegrini di speranza e artefici di pace. Noi ti preghiamo.

**Preghiera del Giubileo**

Padre che sei nei cieli,

la *fede* che ci hai donato nel

tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,

e la fiamma di *carità*

effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,

ridestino in noi, la beata *speranza*

per l’avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi

in coltivatori operosi dei semi evangelici

che lievitino l’umanità e il cosmo,

nell’attesa fiduciosa

dei cieli nuovi e della terra nuova,

quando vinte le potenze del Male,

si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo

ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,

l’anelito verso i beni celesti

e riversi sul mondo intero

la gioia e la pace

del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno

sia lode e gloria nei secoli.

Amen

**Padre nostro…**

**Canto: Adoriamo il Sacramento** (UnL 199)

C. Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede

e la fiamma del tuo amore,

perché adoriamo in spirito e verità

il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,

presente in questo santo sacramento.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen**

**Benedizione eucaristica**

**Acclamazioni** *(da ripetere)*

Tu sei santo

Tu sei forte

Tu sei grande

Tu sei altissimo

Tu sei Re

Tu sei bene, ogni bene, sommo bene

Tu sei amore

Tu sei sapienza

Tu sei umiltà

Tu sei pazienza

Tu sei bellezza

Tu sei sicurezza

Tu sei custode

Tu sei fortezza

Tu sei speranza nostra.

Tu sei fede nostra

Tu sei carità nostra

Tu sei completa dolcezza nostra

Tu sei nostra vita eterna

**Canto: Salve Regina *o un canto mariano***